

# Riccardi: l'Europa è la nuova periferia l'Africa va salvata con la cooperazione

## Intervista

Il fondatore di Sant'Egidio: i muri crollano sempre inutile costruirne di nuovi



“

### Il messaggio

La geografia umana del nostro tempo localizza nel Papa e nella Chiesa in uscita un'ancora di salvataggio

«La geopolitica del Nuovo Millennio fa oscillare il mondo tra frontiere indefinite e periferie viventi. L'Europa diventa periferia di un mondo che, con le migrazioni, cambia volto. E la sofferenza non si contempla, si allevia con gesti concreti e politiche credibili. Altro che nuovi muri».

Andrea Riccardi, ministro della cooperazione internazionale dal novembre 2011 all'aprile 2013 è il fondatore della comunità di Sant'Egidio. Arriva a Napoli, ospite di Antonio Mattone, responsabile napoletano della Comunità e del cardinale Sepe che ha aperto le porte del museo diocesano all'ospite romano autore del suo ultimo

mo libro «Periferie. Crisi e novità per la Chiesa» (editrice Jaca Book).

**Ormai il tema delle periferie è diventato centrale nella geopolitica vaticana di Papa Francesco. Come si concilia questa diplomazia spirituale con i Paesi europei che ricostruiscono muri più che varchidac-coglienza?**

«La riflessione oggi sulle periferie ci induce a dire che i muri non hanno mai costruito nulla. Anzi i muri sono crollati, sono finiti in macerie quando i popoli hanno scelto la libertà. Le frontiere delle nostre società occiden-tali sono esse stesse periferie non solo esistenziali, ma economiche e cul-turali».

**L'Europa continua a mostrarsi come una «veccia nonna» in affanno, così come la descrisse Papa Francesco di fronte al Parlamento di Strasburgo?**

«L'Europa continua a dimostrarsi miope. Tenta uno sguardo più lungo rispetto alla storia solo sull'onda emotiva delle tragedie che hanno tra-

sformato il Mediterraneo in un cimi-tero. Quando l'emozione delle centi-naia e centinaia di morti passa, si torna alla politica dei muri. Manca total-mente una politica del Medi-terraneo. L'Europa diventa così estranea, lontana rispetto ad un fatto: la mag-gior parte delle persone che provano ad arrivare in Europa, non sono rifu-giati economici, ma è gente che scap-pa dalla guerra».

**Il Papa ha di fatto aperto il Giubileo elevando Bangui a «capitale spiri-tuale del mondo». Come è possibile tradurre in scelta politica una pro-vocazione?**

«Ripartendo dall'Africa, anche per l'Europa. Va sostenuto ed assecondata il nuovo pacchetto di proposte che il Governo italiano ha presentato all'Ue con l'ambizioso piano di co-operazione coi Paesi d'origine dei mi-granti. La linea della cooperazione, proposta nel Migration compact sposta la frontiera del Nuovo Millennio in Africa».

**Sul tema della cooperazione abbia-mo però accumulato nei decenni scorsi anche fallimenti e sprechi.**

«Io andrei molto cauto su questo giudizio un po' troppo generalizzato. È chiaro che quando si investe una mi-seria, non puoi avere riscontri ed ef-fetti duraturi nel tempo. Quando arri-vai al ministero per la cooperazione internazionale trovai poco più di 100 milioni di euro per i progetti con l'Africa. Si tratta di fondi molto ridotti rispetto alle emergenze dei Paesi afri-canì».

**Da sola l'Italia non ce la può fare.**

«È importante il consenso che hanno riservato al piano Renzi i presidenti della Commissione Europea, Jean-Claude Juncker e del Consiglio europeo, Donald Tusk d'accordo a la-vorare a un piano ambizioso in Ue e G7/20 sulla cooperazione con i Paesi Terzi per frenare la migrazione».

**L'Europa cambierà davvero?**

«Sono ottimista. L'Europa non può dichiarare la resa rispetto alla storia». **Quanto pesa la geopolitica del Papa delle periferie rispetto alla diplo-mazia carismatica del suo predeces-so-re Giovanni Paolo II?**

«Ci troviamo di fronte a geopolitiche vaticane sempre aderenti ai tempi nei quali si sviluppano. Al tempo di Giovanni Paolo II il processo di glo-balizzazione era appena agli inizi. Al tempo di Papa Francesco le periferie sono il luogo privilegiato della pre-senza cristiana, non è solo una scelta di carità ma un'opzione geopolitica che ha radici nella storia del cristiane-simo».